

Elaborata lentamente nei lunghi anni dell'esilio dalla dittatura franchista, *Dell'Aurora* è una straordinaria opera di pensiero che fuoriesce dagli schemi del discorso filosofico: una trama poetica in cui si riannodano, riconoscibili ma trasfigurate, le domande, le riflessioni e le ricerche che occupano la scrittura di tutta una vita.



La ricerca di una diversa modalità espressiva della ragione raggiunge in questo testo un'espressione compiuta nella forma di una filosofia poetica.

“Inevitabilmente, tutto ciò che si scrive si risolve in un libro: un corpo materiale, peso, numero, argomento. O un tema, peggio ancora: la

L'Aurora di Maria Zambrano

tematica che esige la struttura. E tutto questo dipende dall'autore, da colui che scrive il libro; solo da lui, e da nessun'altro. Proprio lui, che scrivere questo libro, e avendone forse scritti altri, sapeva già chi era, e che viene a depositarsi in questa sua corporeità, in un argomento interamente concluso prima ancora di cominciare. Una conclusione genera conclusioni; tutto dev'essere in ordine e ben scritto. Non ha mai potuto, semplicemente, risuonare: essere respiro che prorompe per poi nascondersi. Prima di tutto e a costo di tutto deve essere una continuità senza cedimenti, un sostenuto parlotare che confonde l'impronta della serpe. Di

quella serpe che fu la prima a parlare, dando all'umano un argomento. E con quanta sufficiente chiarezza lo fece! Bisogna dunque continuare a cancellare l'impronta serpentina, riscattarsi dalla caduta che essa provocò, e affrancarsi soprattutto dalla sconfitta della parola, la parola che avrebbe potuto nascere senza questa urgenza di dire tutto, senza l'illusione di una serva che possa servire, una volta per sempre, una serva da comandare dopo averla insediata nel suo regno fittizio”.

Dell'Aurora - di Maria Zambrano - Edizione: Marietti 1820 - Pag. 177 - euro 20,00

